

MONDO SENZA PANE

GUERRA AL GRANO

in Italia

di MARIO FERRAGUTI

UN NOSTRO ex Ministro dell'Agricoltura da poco scomparso, il quale oggi riposa in Purgatorio (e dovrebbe soggiornarvi a lungo per espiare i suoi peccati), ebbe la spudoratezza di dire ad un tecnico agricolo, nel riceverlo per la prima volta (che fu anche l'ultima): « *Peccato che Lei abbia aiutato Mussolini a vincere la battaglia del grano!*... »

Evidentemente, per il promotore della disastrosa riforma agraria, sarebbe stata una benemerita soltanto quella di averla fatta perdere, la battaglia del grano.

Erano i tempi in cui i nostri programmatori, nella scia dell'autore del famoso « piano » o « schema previsionale » Vanoni, risultato ancor meno attendibile del « libro dei sogni » elaborato dal socialista Pieraccini, ossessionati dalla spasmodica ansia di dimostrare che la battaglia del grano era stata uno dei tanti e gravi errori del Fascismo, tentavano di porvi riparo con un secondo armistizio di tipo badogliano: ossia con la conversione delle forze agricole su altri fronti, fossero pure le retrovie della rotta e della disfatta.

Ebbe inizio così la disastrosa ritirata, che venne definita la « riconversione granaria », non avendo osato, i vigliacchi, chiamarla più esplicitamente « battaglia al grano ». E la battaglia al grano divenne subito lotta a fondo contro tutta la cerealicoltura, in essa comprendendo il riso, di cui allora eravamo forti esportatori.

Se ne ordinò « il ridimensionamento » ossia la limitazione della coltura su una più ristretta superficie. In contrasto con i soli accertamenti statistici attendibili, quelli effettuati nelle aree agricole a fini vessatoriamente fiscali, si osò sostenere che i tecnici agricoli dell'anteguerra, consiglieri del Capo del Governo dell'epoca, avevano fatto coltivare a frumento persino terre che sarebbe stato doveroso lasciare a pascolo ed avevano dissodato migliaia e migliaia di ettari di terra di collina che avrebbero invece dovuto rimanere bosco per salvaguardarsi dal pericolo delle erosioni.

Falsità assoluta. Mai, nei sudati otto anni di lotta che occorsero per « liberare l'Italia dalla servitù del pane straniero » (vera liberazione, quella!), mai fu superata l'area precedentemente seminata a frumento: cinque milioni di ettari in cifra tonda.

Proprio nel '33, nell'anno della vittoria della battaglia del grano, da lui indetta e guidata, Mussolini (e Laval volle ricordarlo, più tardi, con gratitudine) ebbe la gioia di cedere alla Francia ben seicentomila quintali di grano che gli erano stati chiesti per completare il fabbisogno di pane di quella Nazione. E furono i tecnici francesi a proclamare « il metodo dell'avvenire » quello italiano, detto metodo integrale (come la bonifica), che ci aveva consentito di ottenere il primato mondiale riuscendo a farci produrre ottantaquattro quintali di grano ad ettaro; furono i politici francesi

che costituirono, prendendo esempio dal nostro « Comitato Permanente del Grano », il loro « *Office du blé* ».

Per dimostrare l'inutilità della dilatazione della coltura granaria, si giunse persino a dire che bisognava evitare il pericolo di veder finire, un giorno, il frumento nelle caldaie delle locomotive, come in Argentina, per utilizzarlo quale surrogato del carbone, essendo ormai sconsigliata dagli stessi igienisti la nutrizione a base di pane e di pasta.

Vigliaccheria di quanti spudoratamente osano ancora atteggiarsi a veggenti mentre, accecati dall'odio di parte, barcollando nel buio, ci hanno condotti sull'orlo del precipizio.

Se un giorno, senza pregiudizi, i posteri ricostruiranno la realtà storica di questi tempi, che cosa dovranno rilevare? Semplicemente questo.

La Francia è diventata esportatrice di grano. Ecco due cifre: i granicoltori francesi, sorretti e incoraggiati dalla loro intelligente politica agricola, sono riusciti a raddoppiare nel giro di un solo anno, le proprie esportazioni di grano, salite da ventisei a cinquantadue milioni di quintali; essi producono persino grano duro, il famoso grano duro, necessario per ottenere spaghetti « resistenti »... alla cottura. Ne eravamo i soli produttori, in Europa, un tempo. Ma oggi, *incredibile dictu*, ne siamo divenuti importatori!

Con le nostre varietà di grano, e partendo dagli incroci interspecifici del nostro grande Mago della genetica, Strampelli, la stessa India si è resa indipendente dalla importazione, non solamente di riso, ma di grano.

Questo accade mentre la Russia, già granaio d'Europa, grazie al comunismo che ha sterilito persino le famose « terre nere », più fertili dello stesso stallatico divinizzato da Columella come *Deus Stercutius*, vede i suoi tiranni costretti a genuflettersi, fronte a terra, ai piedi dei colossi capitalisti e chiedere ad essi le centinaia di milioni di quintali di grano e di altri cereali divenuti necessari non solamente per completare il fabbisogno alimentare della sua popolazione, affamata e già messa a razione, come in tempi di guerra, ma anche per gli allevamenti del bestiame.

La italica ma sinistrorsa democrazia non è riuscita ad ottenere altro che questo, con la sua a dir poco bestiale politica antiagricola: far fuggire i rurali dai campi e affamarli nelle città, trasformando così il nostro già Bel Paese in una zona fatalmente condannata a divenir predesertica se gli uomini di governo, i quali hanno rinnegato l'agricoltura accusandola a torto di essere « la pesante palla al piede dell'economia nazionale », non si convertiranno o, meglio ancora, non si decideranno ad andarsene, o a lasciarsi guidare dai tecnici: cosa che, del resto, saggiamente Altri già fece in Italia.

FUCILE YORK CON CANNOCCHIALE A SOLE L. 9.900



Il fucile YORK è un fucile di penetrazione ed esattezza superiori! Munito di potente cannocchiale, ideale per il tiro al bersaglio. Canna incernierata, alzo micrometrico, grilletto leggero del tipo a trazione. Calcio robusto a carabina.

CARATTERISTICHE TECNICHE:

Calibro 6 - Automatico - Tiro utile mt. 80 - Peso gr. 2.400 - Lungh. cm. 92
Garanzia 2 anni.

Richiedetelo a: Ditta SAME Via Algarotti 4/BR - MILANO.
(Pagherete al postino L. 9.900 + spese postali).